

## L'INTERVISTA

### «Al vecchio sistema non si torna»

**Bassanini: bravo Mazzella, ma non si reintroduca l'inamovibilità dei burocrati**

ROMA — «Le aperture del ministro Mazzella sono interessanti. Vanno incoraggiate». Franco Bassanini, padre delle riforme della pubblica amministrazione nella passata legislatura, torna a proporre la collaborazione tra maggioranza e opposizione almeno su questo tema: la dirigenza statale e i meccanismi che regolano le nomine.

**Ma lei ha capito cosa intende fare il governo sulla materia?**

«I propositi di Mazzella sono, è vero, ancora generici. Ma è inevitabile che, essendosi insediato da poco, il ministro trovi qualche difficoltà nel proporre di modificare una legge approvata da poco come la Frattini».

**Ma secondo lei sarebbe giusto tornare al vecchio sistema, quello precedente non solo alla legge Frattini ma anche alla riforma che porta il suo nome?**

«No, sarebbe inaccettabile. Significherebbe congelare al loro posto i dirigenti nominati dal centrodestra grazie allo *spoils system* di Frattini. Come dire: abbiamo messo i nostri amici, adesso cementifichiamo le loro poltrone».

**Solo per questo?**

«No, c'è una ragione più importante. Io continuo a considerare sbagliata l'inamovibilità a vita per i dirigenti. Il dirigente deve poter essere rimosso, purché la decisione sia motivata».

**Lei continua a difendere la sua riforma.**

«Certo. Vorrei ricordare che il vecchio regime era, tra l'altro, assolutamente incoerente. I dirigenti generali erano inamovibili fino alla fine della carriera. Però i prefetti, gli ambasciatori e i vertici militari potevano essere sostituiti in qualsiasi momento».

**Ma questa incoerenza non è stata risolta dalla sua riforma.**

«E' vero, ma credo che a questo punto sarebbe giusto aprire una riflessione anche sulle carriere dei prefetti e dei diplomatici. E' un messaggio che lancia alla maggioranza».

**L'Ulivo ha presentato una sua proposta di legge.**

«Noi chiediamo innanzitutto una cosa: legare strettamente le carriere alla valutazione dei risultati».

**E perché non lo avete fatto voi?**

«Avremmo voluto. Non ho difficoltà ad ammettere che non siamo riusciti a realizzare il nostro intento in modo efficace».

**Cosa bisognerebbe fare ora?**

«Stabilire che il dirigente viene automaticamente confermato al suo posto se non c'è stata una valutazione negativa della sua attività. E se un'amministrazione non introduce un meccanismo di valutazione dei risultati, tutti i suoi dirigenti sono confermati. Inoltre, in caso di valutazione negativa, il dirigente deve avere diritto a ricorrere al comitato dei garanti, organismo la cui composizione garantisce fortemente la dirigenza».

**Che altro prevede il vostro testo?**

«Si ristabilisce una durata minima degli incarichi: almeno tre anni. Quanto alla possibilità di assumere professionisti dall'esterno, la quota viene ridotta all'8% (anziché il 10%). E, soprattutto, si introduce una nuova regola: prima di ricorrere a un estraneo, il ministro ha l'obbligo di pubblicare un avviso sulla Gazzetta ufficiale. In modo che tutti i dirigenti interessati possano segnalare la loro disponibilità. Il ministro può ricorrere a un professionista esterno soltanto se nessuno dei candidati interni dimostra di avere i requisiti necessari. E gli scartati potranno sempre ricorrere al Tar».

**Ha letto cosa dice il professor Casse se? Che le sue semplificazioni sono state all'acqua fresca.**

«Con l'autocertificazione abbiamo eliminato 50 milioni di certificati l'anno e oltre 30 milioni di autentiche di firma. Con lo "sportello unico" (nei comuni dove è stato istituito) aprire un impianto produttivo è diventato infinitamente più semplice. Costituire una nuova società prima richiedeva le procedure più lunghe d'Europa, adesso siamo nella media. Piuttosto, che cosa ha fatto Cassese quando era ministro? Forse è arrivato il momento di dire che durante il suo ministero si sono solo sentiti proclami. Le vere riforme le hanno fatte quelli che lo hanno preceduto o che sono venuti dopo».

**Pie. P.**